



PARROCCHIA

S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno I – N. 5

Bollettino Parrocchiale

Maggio 2013

Carissimi parrocchiani, la Chiesa è il popolo di Dio, in cammino. E' la storia dell'incarnazione di Cristo. In questo senso la costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa "Lumen Gentium" definisce la Chiesa il "sacramento universale della salvezza". Io credo che la Chiesa, istituita da Gesù, sia piena di Spirito Santo (proprio in questo mese lo festeggiamo nella festa di Pentecoste), il vero e grande artefice della vita della Chiesa, perciò sorgente di vita per tutti.

La Chiesa non è primariamente una struttura istituzionale, ma una comunità di persone, a cominciare da Pietro, che si vogliono bene nel nome di Gesù e che si impegnano a vivere e portare l'amore del Padre a tutti gli uomini. Oggi, però, la Chiesa è diventata più insegnante di valori, di principi morali, che esperta di umanità; ha saputo dare dottrine, precetti piuttosto che l'amore del Padre e la sua misericordia a tutti gli uomini. Questo è il difetto della Chiesa nel mondo contemporaneo. Questa Chiesa rimane ancor chiusa, conserva, a mio parere, ancora il criterio costantiniano di presenza. Vige ancora il principio puritano che ripesca un po' il principio ebraico della benedizione di Dio per l'uomo riuscito, per l'uomo ricco, per l'uomo benestante.

Le beatitudini ci dicono invece che il vero favorito da Dio è il povero, l'uomo emarginato, il perseguitato, il malato. Invece molte volte la Chiesa con il suo sistema di prestigio sociale ha qualificato le persone che vivono in essa come privilegiati, riusciti. E ciò potrebbe essere un tradire il Vangelo. Ma tutto questo non significa che nel nostro tempo e in questa stessa Chiesa non si cerchi di tornare al Vangelo con tanta fioritura di vita spirituale e tanta rinascita. Molti cristiani sanno testimoniare, con il dono della propria vita, la verità di Cristo.

E' necessario, però, rendere la Chiesa ufficiale una comunicazione nuova e viva del Vangelo per tutti gli uomini ed è quello che sta facendo con tanta "parresia e semplicità il nostro nuovo Vescovo e Papa Francesco, che il Signore l'assista e lo sostenga e per questo noi cristiani di Roma in particolare siamo chiamati a pregare.

Ho tanta fiducia. Don Tonino Bello Vescovo di Molfetta diceva che noi siamo nella storia per aiutare Gesù a far sorgere le aurore. Sono convinto

che la chiesa del domani certamente sarà migliore della chiesa di oggi, perché ha con sé la grazia dello Spirito Santo.

Siamo aquile che, se fissano intensamente il sole che sorge, volano in alto e raggiungono tutte le vette.

Il sole è Dio. Quando viene avvicinato, appassionatamente, trasfigura la nostra vita.

Cristo Gesù il Figlio di Dio nostro Salvatore è "il benessere" dell'uomo che non ha liberazione e non ha salvezza al di fuori di Lui. L'uomo non si capisce, non si progetta, non crea il suo destino, se non fa l'esperienza di Cristo Gesù che "sta ancora alla porta di ogni uomo e bussa".

Noi come chiesa siamo chiamati a dare testimonianza della presenza di Gesù, facendo sentire ad ogni cuore d'uomo l'amore del Padre e per questo non sono mancati e non mancano gli uomini nuovi del Vangelo come D. Bonhoffer, Martin Luther King, Don Milani, Don Mazzolari, Don Tonino Bello, Madre Teresa di Calcutta ecc. uomini e donne che fanno riscoprire la giovinezza e la bellezza dell'essere cristiano.

Sono convinto che non si ama "Dio che non si vede se non si fa il bene del fratello che si vede".

La mistica, oggi, passa attraverso l'uomo. Solo chi assiste e cura il "prossimo" crocifisso, scopre nel suo dolore il Figlio di Dio che salva. Nel nostro tempo è ancora valida l'esperienza di Edith Stein che segue il suo Signore fino all'immolazione del lager così come è preziosa l'esperienza di Simon Weil o di Padre Kolbe, che si offrono in olocausto nella solidarietà con i fratelli di dolore.

Oggi occorrono i martiri della fede, della carità e della giustizia come Oscar Romero o don Pino Puglisi. E il martire è sempre un innamorato di Cristo, lo incontra nell'oblazione della propria vita per i fratelli.

Cristo non è venuto a fondare una Chiesa come istituzione di potere, ma è venuto a rifondare l'uomo e gli ha dato la Chiesa come strumento idoneo della sua educazione e liberazione.

Credo nel futuro dell'umanità perché lo sento pieno di tutto l'amore del Padre. E' in questa realtà che l'uomo viene rigenerato e diventa sempre nuovo, grande ed eterno.

don Franco

PICCOLO GREGGE NON TEMERE

La coincidenza tra la fede e la società non esiste più e la nuova situazione di minoranza dei cristiani è un'opportunità per manifestare che la loro fede è vissuta nella libertà e per amore. Essere minoritari non significa essere insignificanti. Bisogna stare attenti che questa condizione di minoranza non porti a un soffocamento, ma sia come il sale o la luce del mondo. Non bisogna avere l'ossessione dell'influenza, ma nemmeno averne paura. La vita cristiana autentica porta in sé un messaggio di umanizzazione. La spiritualità cristiana è in fondo, un'arte di vivere umanamente. Se gli uomini percepiscono che i cristiani hanno una vita buona si porranno la domanda sul fondamento di questa vita e l'annuncio di Gesù Cristo diventerà quasi naturale.

L'unica volta che Gesù si è rivolto direttamente alla sua comunità ha detto "Piccolo gregge, non temere!" e questa esortazione vale anche per noi oggi e varrà sempre per i credenti in Cristo e questo ci libera da ogni arroganza e ogni strumentalizzazione nel rapporto tra politica e religione. Per questo, assumendo un volto umile e mite come quello di Gesù, non dobbiamo preoccuparci per il futuro, ma nutrire una grande fiducia. Gli ostacoli molte volte vengono da noi e non dal mondo, siamo noi a non essere sempre capaci di narrare la nostra speranza e di suscitare negli altri interesse con la nostra arte di vivere.

La condizione di minoranza può accompagnarsi a un atteggiamento di chiusura all'interno della propria comunità confessionale con irrigidimenti difensivi. E' vero che il dialogo, l'apertura agli altri oggi è diventata più difficile perché c'è una reciproca diffidenza ma è una stagione che passerà se la Chiesa comprende che pregare Gesù per l'unità non è una moda ma appartiene all'essenza stessa della vita cristiana. Avremo una nuova primavera dell'ecumenismo, un tempo nuovo per il dialogo. C'è un termine che raramente usiamo quando parliamo della vita interna della chiesa ed è la "sinodalità" *syn-odos*, "cammino insieme" nonostante e addirittura grazie alle nostre diffidenze: è questa una necessità urgente per mostrare che la chiesa è una comunione nella diversità.

Ora io spero che questa sinodalità nella chiesa e tra le chiese si troverà grazie anche al ministero di Pietro, un ministero di unità che è necessario per tutte le chiese, come il Signore l'ha voluto. Io soffro oggi per lo spirito ecumenico perché ci sono, nelle chiese, anche tra quanti ricoprono importanti responsabilità, persone che lavorano contro l'unità. Ma sono convinto che lo spirito del Vangelo è più forte di queste resistenze. Davvero il Vangelo è una "buona notizia" semplice per i semplici. Forse dovremmo ritornare a questa semplicità di fondo.

Oggi il Concilio è sovente contraddetto: c'è diffidenza verso il Vaticano II e questo è un peccato grande contro lo Spirito Santo perché è un atteggiamento che finisce per indebolire la chiesa. Se oggi ci sono contraddizioni allo spirito del Concilio, se si tenta un'interpretazione restrittiva e solo restrittiva dei testi, si finisce per negare nel vissuto ecclesiale il dato, ribadito con forza da Giovanni Paolo II, che il Concilio è la più grande grazia che il Signore ha fatto alla chiesa del XX secolo. Sì, bisogna vigilare, poiché chi contrasta il Concilio porta disordine nella chiesa di Dio e finisce per minacciare la comunione. Ma accanto a questi pericoli vedo anche tante realtà straordinarie, comunità che si radunano attorno al Vangelo, che vivono l'eucarestia con semplicità, uomini e donne che sentono il Vangelo come regola di vita. Ecco, questo secondo me è qualcosa di straordinario, che vince anche la scarsa fiducia che pare serpeggiare nella stessa comunità ecclesiale. Si tratta di imparare l'umiltà, di ascoltare l'altro, di evitare di porsi di fronte all'altro con la forza e cercare invece di esortarsi reciprocamente alla sottomissione al Vangelo. Se c'è questo cammino, porterà dei frutti di unità e di testimonianza al Signore risorto. Non è vero che questa società contemporanea è solo prevaricazione e rovina. La Scrittura ci ha insegnato che ogni generazione è perversa e malvagia ma in ogni generazione c'è la realtà che lo Spirito Santo compie, per ogni generazione vale l'annuncio liberatore: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo unigenito Figlio". Dunque, bisogna restare vigilanti: chi demonizza il tempo presente, chi si lamenta sempre, chi sviluppa una cultura del rifiuto verso tutto quello che emerge di nuovo rischia di trovarsi a contrastare lo Spirito Santo che è all'opera in ogni generazione. Questo è molto pericoloso anche perché quando si innesca il meccanismo della demonizzazione dell'altro, non si sa dove ci si fermerà.

E' improprio affermare che il cristianesimo è uno dei tre monoteismi, perché una serie di specificità lo caratterizzano sia rispetto al ceppo dell'ebraismo sul quale è innestato, sia rispetto all'islam. Innanzitutto la via che porta a Dio come comunione e Trinità, nel cristianesimo è un uomo: è attraverso l'umanità di Cristo che noi possiamo andare a Dio. Altra specificità, il cristianesimo ha stabilito tre rotture: nei confronti della terra e della patria, nei confronti del sangue e della famiglia, nei confronti del tempio e della religione. Queste tre rotture impediscono ai cristiani di essere fondamentalisti, nazionalisti e uniformi. Certo, la verità resta una, è il Cristo!, ma l'antropologia cristiana è plurale e deve assolutamente passare attraverso una interpretazione umana. Una terza specificità, ereditata questa dall'ebraismo, consiste nel credere che ogni essere umano è a immagine e somiglianza di Dio. Anche se un uomo perde la propria somiglianza con Dio, ne conserva in sé l'immagine e resta quindi sempre capace di fare il bene. E' a partire da questa specificità e con grande capacità di ascolto, che noi dobbiamo intraprendere e proseguire un dialogo con gli altri credenti nel Dio unico e con tutti gli uomini. Verso l'Islam, in particolare, ritengo sia prioritario assumere un atteggiamento che tolga ogni corrente di inimicizia. Il cristianesimo non deve temere nulla dall'incontro con l'islam o con le altre religioni o con quanti pongono la loro fiducia al di fuori di uno spazio religioso. E. invece, in un dialogo, dovremmo cercare innanzitutto di trovare insieme e insieme percorrere cammini di umanizzazione. E' sull'etica che avrà luogo lo scontro di civiltà. Bisogna creare uno stile di ascolto: i cristiani e in particolare i cattolici ascoltano troppo poco. Ora senza ascolto non c'è comunicazione né futuro comune. Come mai la chiesa, che in ambito etico vuole essere al servizio della dignità dell'uomo, finisce talvolta per apparire fondamentalista? Ci esprimiamo attraverso divieti, negazioni, rifiuti e così non siamo capiti. Dovremmo saper parlare ai non cristiani usando termini diversi da quelli impiegati nelle catechesi, non per tenere discorsi accomodanti, ma per fare emergere dalle nostre convinzioni di fede ciò che appartiene all'essere umano in quanto tale ciò che contribuisce alla qualità della vita umana. Così potremmo essere ascoltati e partecipare alla costruzione di un'etica mondiale condivisa.

Stiamo attenti a non finire preda di un disprezzo per le altre culture: non è questo lo spirito cristiano. Cristo è stato capace di andare incontro a tutti. La chiesa è il suo corpo, non può avere una strada diversa da quella percorsa dal suo Signore. Deve invece avere il coraggio di offrire uno spazio di incontro e di ascolto aperto a tutti: allora il Vangelo potrà dilatarsi e raggiungere ogni essere umano.

CHI E' GESU' PER ME

“*Secretum meum mihi*” “*il mio segreto mi appartiene*” non posso non ricordare queste parole mentre mi accingo a rispondere alla domanda postami: “Chi è Gesù per te?”

Dirò innanzitutto che è il “mio Signore”: ma prima di essere mio, non nel senso possessivo ma in quanto termine, il primo termine delle mie relazioni, è il Signore di altri, il Dio di Abramo, di Mosè, di Elia, di Giovanni Battista, di Maria, di Pietro e Paolo, il Dio dei nostri padri e delle nostre madri, Dio conosciuto da molti altri prima di me, Signore che io posso dire “mio Signore” perché altri me lo hanno trasmesso e perché è comunque nostro Signore.

Io non l’ho mai visto e anche se più volte desidero, bramo vedere il suo volto. Sì, lo amo, in Lui c’è tutta la mia fiducia, la mia speranza, il mio amore. E poi questo Signore, Dio unico, è un fuoco: per conoscerlo davvero dovrei buttarmi nel fuoco e ardere... occorrerebbe che io potessi dissolvermi e dire: “non sono più io che vivo ma è Lui che vive in me” (Gal.2,20).

Eppure mi ha accompagnato con la sua presenza visibile da quando sono nato fino ad ora. Ogni volta che scopro di conoscerlo un po’ di più, finisco per dire: “prima lo conoscevo per sentito dire, ora lo conosco quasi faccia a faccia” (Gal. 42,5).

Come rendere dunque ragione della speranza che è in me? Della speranza che è Dio, il Dio vivo e vero che ha rivelato il suo volto in Gesù di Nazaret, il Messia?

A chi devo quella che oso chiamare fede, adesione a Lui, legame con Lui, fiducia in Lui? Innanzitutto a mia madre, che mi insegnava a inginocchiarmi ogni sera ai piedi del letto, abituandomi a dare del “tu” a una presenza invisibile che a poco a poco diventa familiare, quotidiana, continua nella mia vita. Il Dio di mia madre diventò il Dio di coloro che mi aiutarono a crescere come uomo e come cristiano.

Ed ecco a 12 anni il dono della Bibbia su cui cominciai nell’assiduità quotidiana a conoscere di più il Signore. Era la meditazione quotidiana, lo spazio quotidiano in cui il Dio di ... diventava il mio Dio! Più tardi verso i 16/17 anni la lettura quotidiana della Bibbia era accompagnata dall’ *Imitazione di Cristo* e poi dalle *Regole di Basilio*: tutti doni di chi mi ha amato e mi ha accompagnato umilmente e cristianamente fino alla gioventù.

Poi arrivò l’ora dell’università a Torino, l’ora della tentazione idolatrica che si presentava in mille maniere, l’ora delle scelte quotidiane, l’ora della lotta. Cominciai allora a capire che accanto a Dio c’erano molti idoli seducenti, che si può conoscere Dio solo ripudiandoli. Ripensandoci oggi devo riconoscere di essermi sentito un “forte”, un “appassionato”, un “consumato dallo zelo” a volte poco tollerante, che pensava che Cristo e la chiesa andassero difesi come si difendono i regni!

Ma ecco due eventi che mi scossero: Giovanni XXIII e il Concilio! Essere cristiani era una fiera: del nome di Cristo non ci si deve mai vergognare e il Signore doveva essere annunciato e testimoniato ovunque; in questo percorso iniziò l’impegno politico in un partito, organizzai anche le marce della fede ispirate da don Giovanni Rossi.

Nel frattempo però incominciai a frequentare la Francia e le esperienze profetiche che lì si abbozzavano: l’amicizia con il priore di Taizè fr. Roger Schutz e con l’Abbè Pierre mi stavano mutando presentandomi un Gesù che prima di essere testimoniato e proclamato, andava da me seguito da vicino.

Per me avvenne una vera trasfigurazione tra il 1964 e il 1965, i lineamenti di Gesù mutavano: non andava difeso da novelli Thomas Becket, come pensavo prima, non andava ostentato attraverso marce della fede e la mia verità non doveva incarnarsi in una testimonianza nella vita politica. Era venuta l’ora dell’adesione alla chiamata e il volto di Dio in Gesù mi appariva diverso. L’incontro con il cristianesimo francese, la spiritualità di Charles de Foucauld, soprattutto il Concilio voluto da papa Giovanni mi spingevano, mi chiedevano di smettere alcune presunte conoscenze del Signore per acquisirne altre. Fu un processo doloroso, faticoso non sempre nella gioia e nella speranza. Ma da questo crogiuolo ecco la decisione di rispondere alla chiamata alla vita monastica e il luogo dove avevo scelto di dimorare, Bose, sulla Serra di Ivrea, diventava lo spazio in cui vivere, *hic et nunc*, questo rapporto personalissimo con il Signore. Così iniziai quella vita da solo, abbandonato da quegli amici che erano venuti meno.

Diffidenza, incomprensione, disprezzo sono stati per alcuni anni l’atmosfera quotidiana che avvolgeva i primi passi della sequela monastica del Signore. Io che ero stato sempre un fedele figlio conoscevo una stagione difficile, oscura, di ostilità: la notte è veramente notte per chi è solo e materialmente poverissimo. Solo la parola di Dio cercata nelle sante Scritture mi sorreggeva e mi impediva di tornare indietro sulle vie lasciate.

Chi era allora il Cristo per me? Sempre il Signore che gli altri mi avevano fatto conoscere, ma un Signore che ora dovevo assumere in modo personalissimo, come il “Tu” che sarebbe stato sempre davanti e accanto a me. A poco a poco ho imparato a non essere rigorista e a tralasciare le intolleranze che mi caratterizzavano, ho imparato a conoscere Gesù mite e umile di cuore, Gesù che ha preso l’ultimo posto, Gesù messi in fila con i peccatori per ricevere da Giovanni il segno della remissione dei peccati, Gesù morto nell’infamia tra i malfattori.

Fu la grande scoperta della misericordia di Dio e quindi della misericordia che dobbiamo avere gli uni verso gli altri. Isacco il Siro, Massimo il Confessore, Silvano dell’Athos, Teresa di Lisieux mi hanno illuminato un volto di Gesù che prima non supponevo: ma devo ringraziare anche molti non cristiani perché mi hanno fatto capire che loro hanno bisogno del Gesù del Vangelo e dei santi più di quello predicato, ostentato, propagandato da molti militanti.

Sono passati quasi 70 di anni della mia vita, vissuta con la coscienza di voler essere cristiano, cioè discepolo di Gesù il Messia; dovendo dire oggi chi è Gesù per me, direi che è l’inviato da Dio venuto non per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori. Solo così posso pensare che è il mio Signore! Solo così lo confesso come colui che ha raccontato il Dio vivente.

Aspetto Gesù il Messia, mio fratello, che mi farà posare il capo sul suo seno, mentre mi presenterà al Padre sussurrandomi: “Vieni al Padre ..” allora, io lo spero veramente, anche se ho timore grande, il male da me commesso sarà purificato, le mie lacrime saranno asciugate, e con me ci saranno tutti quelli che ho amato su questa terra. Anzi, siccome amo questa terra e le sono fedele, spero di abitare in modo nuovo questa terra ormai diventata “terra del cielo” la cui primizia ora è Maria madre dei credenti. Questa terra trasfigurata, questa terra redenta, questa terra nuova sarà la dimora del regno di Dio.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MAGGIO 2013

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,30 (orario ora legale)
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 12,30 - 19,00 “ “
prefestive :	ore 19,00 con organo “ “
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
vespertine :	ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Sabato 4 Maggio Ore 17 presso la Basilica Santuario del S. Cuore in via Marsala celebrazione per l'anno della fede presieduta dal Vescovo del settore Centro Mons. MATTEO ZUPPI, di tutte le parrocchie della IV prefettura: rinnoveremo tutti quanti la nostra fede battesimale. Alla S. Messa seguirà concerto e poi un buffet- agape fraterna. Tutti i parrocchiani sono invitati a partecipare.

Mercoledì 8 Maggio Ore 12,00 supplica alla VERGINE SANTISSIMA di POMPEI con S. Messa alle 12,30

Giovedì 9 Maggio Ore 18,00 in Auditorium per il Salotto di Conversazione ma aperto a tutti i parrocchiani presentazione dell'Opera *“L'Anima e l'uomo”*. Storia del pensiero filosofico nell'ebraismo di MELCHIORRE BOCCHESI a più voci con il Professor ROMANO PENNA biblista della Pontificia Università Lateranense e il rabbino capo di Roma RICCARDO DI SEGNI modera il giornalista MARCO RAVAIOLI. Seguirà discussione e a conclusione agape fraterna.

Giovedì 16 Maggio Ore 18,30 nella Sala dei Certosini incontro con le famiglie della parrocchia. Per partecipare preparati all'incontro utilizzare il bollettino parrocchiale del mese di aprile in seconda e terza pagina o il fascicolo *“Fedeli alla terra e al cielo: in Cristo”* da richiedere in parrocchia al parroco.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per eventuali problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, sugo, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 11 MAGGIO

GITA CULTURALE COMPLESSO MONUMENTALE DEL BELVEDERE DI SAN LEUCIO e non solo (reggia filanda costruita dai Borboni). Visita guidata al vicino borgo medioevale in stile normanno siculo di Caserta vecchia. Pranzo in ristorante. Pomeriggio visita guidata all'anfiteatro romano di Santa Maria Capua Vetere secondo dopo il Colosseo per grandezza con visita al Museo dei Gladiatori. Partenza ore 7,15 da piazza Esedra e rientro a Roma dopo le 20. *Costo a persona € 44.*

VIAGGIO – PELLEGRINAGGIO IN BULGARIA

dal 28 Giugno al 5 Luglio col seguente itinerario: Sofia – Veliko Tarnovo – Kazanlak – Plovdiv – Monasteri di Rozen e Riola. *Costo € 1.100,00 a persona. Iscrizioni entro il 20 aprile con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento € 160,00. (per itinerario completo e iscrizioni rivolgersi in sagrestia o al parroco).*

VIAGGIO CULTURALE IN IRLANDA dal 23 al 31 Agosto 2013

Con questo itinerario: Dublino, Contea di Wicklow: Monastero di Glendalough, Kilkenny: Cattedrale di St.Canice, Holycross Abbey e Rocca di Cashel, Limerick, Abbazia di Ennis, Scogliere di Moher, Galway e Cattedrale di St.Nicholas. Regione del Connemara, Kylemore Abbey. Knock, collegio di S. Patrick a Maynooth, Boyne Valley, Abbazia di Mellifont. Dublino: visita della città con Cattedrale di Christchurch e St Mary Pro-Cathedral. *Costo per persona tutto compreso € 1.450,00. Iscrizioni e prenotazioni in parrocchia fino al 31 Maggio e anticipo € 300,00.*